

# Vaccini, domani in fila chi ha 40-49 anni “candidature” e la prenotazione arriverà

Si può dare la propria disponibilità, poi si verrà contattati o dal medico o tramite sms dall'Ausl. Un esercito di 35mila persone

Patrizia Soffientini

## PIACENZA

● Tocca ai quarantenni (40-49 anni) l'avventura del vaccino. Il commissario Figliuolo dà il colpo di acceleratore e le Regioni gli corrono appresso. Da domani, lunedì, chi è nato fra il 1972 e il 1981 potrà segnalare la propria disponibilità ad assumere il vaccino. Nel Piacentino si stimano 35 mila persone vaccinabili, si stanno facendo i conti anche in relazione a quanti hanno già ricevuto il farmaco facendo parte di altre categorie, come i vulnerabili, gli insegnanti, le forze dell'ordine. La procedura è la stessa in via di sperimentazione per gli over 50: chiamata diretta al proprio medico di famiglia o tramite candida-



**Dovevo fare Pfizer all'hub mi hanno assegnato AstraZeneca ho detto no»**

tura sul portale [http://salute.regione.emilia\\_romagna.it/candidature-vaccinazione](http://salute.regione.emilia_romagna.it/candidature-vaccinazione).

Se il proprio medico di famiglia vaccina in ambulatorio (in realtà pochi lo fanno) la persona verrà contattata dal medico stesso per l'appuntamento, anche se si è segnalata sul portale regionale, diversamente riceverà un sms dall'Ausl che la inviterà a prenotarsi in una delle sei sedi piacentine sul territorio attraverso i normali canali (farmacie, Cuptel, fascicolo elettronico, portale regionale).

La data in cui partiranno le effettive vaccinazioni verrà fornita non appena arriveranno i vaccini, perché il punto oscuro è proprio questo. Viene da chiedersi se ci sia un tema anche di sprone all'utilizzo dei farmaci AstraZeneca, forse con qualche forzatura. E' stato segnalato un episodio di chi, avendo esibito la prenotazione con Pfizer, al momento dell'anamnesi di fronte al medico dell'hub vaccinale si è visto attribuire AstraZeneca per il fatto che fosse il solo vaccino disponibile. Da qui il rifiuto di farsi vaccinare. Una situazione incresciosa e vista come un'ingiustizia dalla persona prenotata. L'Ausl però sull'episodio ha un'altra versione, ovvero la persona era prenotata AstraZeneca e avrebbe poi stampato un modulo da Internet di Pfizer e quello ha compilato, firmato e presentato all'hub. Ma quando si fa la prenotazione ed esce AstraZeneca è il momento utile di dire se si accetta o no il vaccino. «Se poi ci si prenota il vaccino disponibile resta quello» informa l'Ausl.

## Caso ReThera

La Corte dei Conti ha bloccato il finanziamento governativo sul vaccino italiano ReThera, 50 milioni su 81 previsti. Il progetto è arrivato alla fase due e fra i mille volontari a testare il vaccino per il tempo di due anni ci sono anche 13 piacentini. Con lo stop della Corte si apre una fase di incertezza sulla produzione del vaccino italiano. Al momento però il progetto va avanti, a Piacenza non sono arrivate comunicazioni in senso diverso, ai volontari sono state già inoculate due dosi e continua l'osservazione di eventuali reazioni avverse che non si sono al momento manifestate.



Parte degli over 40 sono già stati vaccinati come vulnerabili o insegnanti



Chi non sarà vaccinato in un ambulatorio medico andrà negli hub vaccinali

## PAOLO, DIEGO E LA SCELTA DI VACCINARSI

# Fra esitazione ed entusiasmo «E' un vantaggio per la società»

Le voci di due quarantenni e le diverse sensibilità, ma anche un punto in comune

## PIACENZA

● Paolo non ha fretta. Diego non può aver fretta. Il primo si vaccinerà ma non corre, il secondo ha passato il Covid se no correrebbe a mettersi in fila. Fra i quarantenni le sensibilità possono essere diverse, ma c'è un punto che le accomuna, il senso di responsabilità. Paolo Guglielmetti, classe 1980, ingegnere, è sposato e la moglie è medico, vaccinata dalla prima ora, il papà è immunizzato, la mamma aspetta la seconda dose. «Conosco tutti i benefici, i pro e i contro, il vero pro che vedrei sarebbe un po' da egoista, essere più libero in vacanza, magari non dover portare la mascherina...mi manca la vita sociale, le



Vaccinarsi come senso di responsabilità civile

cene con gli amici». Tornare a viaggiare? «Questo no, viaggio tantissimo per lavoro, sui cantieri in tutta Italia, dove mi occupo anche di protocolli anti-Covid». Paolo non correrà domani a dare la sua disponibilità al vaccino («magari entro questo mese»). Diffidente sul tipo di farmaco? «Non ho approfondito, mi fido di quanto dicono e basta». Non vive la questione tanto per sé, in

dubbio se gli serva o no, quanto a livello sociale: «prima si vaccino tutti, anche i venti e trentenni e prima avremo una libertà globale, dai 40 in giù rischio meno, ma possiamo essere portatori». Diego Campolunghe è artigiano in campo meccanico, ha 43 anni ed è entusiasta di potersi vaccinare. In famiglia il figlio di 6 anni ha portato il Covid e lo ha passa-

to a mamma e papà. I nonni materni che vivono vicini sono già vaccinati prima dose. «Penso che il vaccino mi possa aiutare a tornare alla normalità, mi manca uscire, muovermi, sentirmi libero, stare fuori oltre le 22 di sera». Per Diego, nonostante la gran voglia di immunizzarsi, i tempi non sono immediati, tre mesi fa ha avuto Covid, febbre e malessere, ma nulla di grave, ora per il vaccino dovrà aspettare tre mesi, causa gli anticorpi sviluppati: «Sarà il primo passo per il lento ritorno alla normalità». Sul tipo di vaccino nessun dubbio né preferenze: «Sono fiducioso nella scienza, spero di non avere reazioni avverse, che del resto esistono per tutti i medicinali che prendiamo normalmente».

Cosa ne pensa del comportamento dei giovani, che si sentono un po' invincibili? «A un giovane direi che il Covid è pericoloso per tutti e di stare attento, anche se non ti ammali potresti portare il virus e far morire qualcuno, ci vuole attenzione se non verso la propria salute, verso i più deboli e anziani, è un messaggio sociale. Il vaccino inizia a darci un po' di speranza». **ps**